

I domenica di Quaresima (ciclo A)

Lectures: Gn.2, 7-9; 3, 1-7; Sal.50; Rm. 5,12-19; Mt.4, 1-11

La liturgia di questa prima domenica di Quaresima è particolarmente istruttiva, oggi per noi: infatti ci pone dinanzi tre dati, uno per ciascuna delle letture:

— la prima lettura è la narrazione del peccato originale. Compito della Chiesa è di comunicare agli uomini questo fatto: non c'è altra spiegazione adeguata delle contraddizioni esteriori e interiori nella vita personale e sociale dell'uomo che quella di una colpa responsabile da parte dell'uomo stesso, che si rinnova e si ripete in ogni peccato personale. È una sfida ai pensatori di tutti i tempi: nessuno è riuscito a trovare mai una spiegazione più completa e capace di resistere alla verifica storica, di quella che ci dà la rivelazione giudeo-cristiana.

— La seconda lettura dichiara altrettanto perentoriamente che c'è un'unica salvezza, un'unica riparazione al danno del peccato originale e di tutti i peccati degli uomini, e questa è la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. E questa è una sfida a tutti gli ideologi, a tutti gli uomini d'azione e a tutti i sistemi sociali di tutti i tempi. Anche in questo caso è la prova della storia a rispondere. La Chiesa è l'unico luogo dove la vita può essere rigenerata, dove le comunità possono risorgere, dove gli uomini possono essere perdonati e ricominciare, correggere la propria impostazione di vita, è l'unica ad offrire l'eternità.

— Il vangelo infine ci fa riflettere su una questione fondamentale per la vita del cristiano e delle comunità nella Chiesa. Le tentazioni di Gesù, infatti non sono tentazioni puramente umane, ma sono le tentazioni con le quali viene messo alla prova il Messia, colui che ha il compito di salvare il mondo. Il demonio cerca di distogliere il Salvatore dal suo compito di salvare gli uomini, spingendolo ad occuparsi di qualcos'altro.

Se consideriamo il fatto che la Chiesa è il corpo di Cristo, è la continuatrice nella storia della presenza e dell'opera del Signore, dobbiamo pensare che con queste tentazioni, che si ripetono, nel deserto della storia terrena dell'umanità, anche oggi, il demonio cerca di distogliere i cristiani, la Chiesa, le nostre comunità, i sacerdoti, i religiosi e i laici dalla loro missione, che è quella di fare incontrare gli uomini con Gesù Cristo risorto, vivo e presente, con il Figlio di Dio che salva mediante la Chiesa. E queste tentazioni passano attraverso il modo di pensare, la cultura comune, quella che attingiamo parlando e ascoltando e leggendo, ciò che tutti dicono e scrivono e vedono.

- La prima tentazione («Se sei Figlio di Dio di' che questi sassi diventino pane»), è quella che vuole una Chiesa solo impegnata sui valori umani. Si tratta di una Chiesa umanitaria e filantropica. Ma la Chiesa sa che i valori senza legame diretto con Cristo, rimangono una nostalgia del vero e del bene: nell'uomo, anche quando essi sono concepiti in modo autentico, si realizzano più come domanda che come attuazione e risposta.

— La seconda tentazione («se sei Figlio di Dio gettati giù») vuole una Chiesa suicida, che si autoelimina per essere più spirituale. Si tratta della tentazione della disincarnazione, del ritirarsi dall'impegno della missione e dell'annuncio, in nome di un cristianesimo anonimo, di una Chiesa che può ritirarsi perchè si ritiene ormai inutile.

— La terza tentazione («ti darò tutto questo se prostrandoti mi adorerai») è quella che

vuole una Chiesa che smette di adorare il vero Dio, il Dio di Gesù Cristo, pensandolo superato per conquistare le masse e i popoli, e lo sostituisce con altre forme di religiosità o pseudo religiosità: pensiamo al fenomeno delle sette, o al fascino delle pratiche magiche che stanno tornando alla ribalta. Lo stesso nome di Gesù è più di una volta utilizzato per giustificare queste forme di falsa religione. È la tentazione di considerare Cristo uno tra i tanti, tutti equivalente e di indurre il cristianesimo a diluirsi in una sorta di sincretismo religioso universale.

Occorre, per superare le tre tentazioni, un'esperienza cristiana forte e magistralmente guidata, che si faccia missionaria per correggere e salvare noi stessi e gli altri da queste tentazioni.

Anche qui l'eredità del carisma di S. Domenico si dimostra quanto mai impegnativa e bella. E dobbiamo chiedere al Signore tutto l'aiuto e l'energia per viverlo e farlo incontrare attraverso le nostre comunità.

Bologna, 28 febbraio 1993